Anno VIII N. 172 — Udino, Martedì-Mercoledì 4-5 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'azione sociale della Chiesa

E' stretto dovere della stampa cattolica di trattare senza posa dell'azione sociale della Chiesa nei secoli cristiani. Il profondo malessere che s'impadronisce sempre più dei popoli, il malcontento che quasi ogni giorno si traduce in dimostrazioni, in parole di odio, in grida rivoltose che escono dal labbro dell'operaio inasprito, tutto indica che non si sono abbandonate impunemente le tradizioni del passato. Le riforme, i disegni di legge, gli studi d'economia politica sono all'ordine del giorno in tutti i Parlamenti, e, intanto, il malessere si estende e si fa sempre più terribile e minaccioso. E la ragione è semplicissima: si cercano i rimedii là dove non si possono trovare, si volge le spalle alla unica istituzione capace d'infondere novella vita a questo stato di cose violento.

Dio stesso — disse l'illustre de Mun — avea segnato il limite necessario delle forze dell'uomo: il riposo del settimo giorno fu, al principio del mondo, la legge sociale per eccellenza, la guarentigia soprannaturale della umana indipendenza. La Chiesa vi si attaccò come alla pietra angolare dell'edifizio che il suo braccio doveva innalzare. In tal giorno essa moltiplica pei sofferenti e diseredati del mondo le meraviglie delle sue gioie, delle sue pompe e delle sue armonie. A questi uomini schiavi degli interessi materiali, essa parla ogni giorno delle aspirazioni dell'anima e delle consolazioni dello spirito; a questi indigenti privi delle ricchezze e dei piaceri della terra, essa nello splendore delle sue feste e nella magnifica poesia delle sue ceremonie fa pregustare le allegrezze soprannaturali. Ed ecco la domenica e le feste divenuti come il contrappeso provvidenziale nella bilancia delle condizioni umane.

La Chiesa fa ancora di più: essa non si limita a difendere il servo e l'artigiano contro la tirannia della povertà; essa difende eziandio il padrone contro la tirannia della ricchezza e le tentazioni della cupidigia, gli mostra nella comune origine dei padroni e dei servi, dei ricchi e dei poveri figli tutti di un medesimo padre, Iddio, il freno degli appetiti e il limite della potenza; gl'insegna a rispettare nell'operaio una creatura immortale, nella donna la custode del focolare domestico, nel figlio il germe sacro dei destini della umanità, e dice alla forza: Tu non abuserai del potere che ti fu dato da Dio.

Di tal guisa con l'organizzazione della carità, col riposo festivo, con la limitazione delle ore di lavoro, con la protezione della donna e del fanciullo, la Chiesa avea risposto ai problemi che oggi sollevano le ardenti rivendicazioni dei popoli e che torturano invano il cervello dei legislatori; finalmente coi suoi decreti sull'usura, la Chiesa avea prevenuto gli spaventevoli abusi di speculazioni che rovinano al presente le famiglie e le nazioni.

E non è questa ancora tutta l'opera della Chiesa. Riconciliando gli uomini col sentimento della paternità cristiana, essa li condusse poco a poco a unirsi e ad aiutarsi scambievolmente nelle opere di preghiera e di carità, nella assistenza dei poveri, dei vecchi e degli infermi, indi mediante lo svolgimento naturale dello spirito di associazione, in tutti i bisogni, in tutti gl'interessi della vita e, finalmente nella comune difesa. Le sue confraternite sorsero da questo movimento dei cuori; gli uomini si unirono per conservare la pace e la tregua di Dio, e sopra tal fondamento si alzò poco a poco l'edifizio sociale coi suoi corpi organizzati secondo l'ordine dei comuni interessi. Il lavoro, strumento principale degli interessi e dei bisogni, fu per ciò il primo oggetto dell'associazione comune, e la corporazione avvicinando i padroni e gli operai, lo rese fecondo in ogni dove di pacifica organizzazione.

Queste gloriose tradizioni, queste verità sono oggi proclamate dalla Cattedra di Pietro dal Sommo Leone XIII e la verità può essere misconosciuta, ma non lascia per questo di scavare il solco per deporvi i germi di una prossima restaurazione.

Altra volta la Chiesa ha presieduto al magnifico svolgimento della iniziativa umana; i principi della terra ne riconobbero la legittimità con la loro sanzione suprema e i popoli vi trovarono la culla delle loro costituzioni nazionali. Oggi i tempi sono cambiati; un abisso si è spalancato che in poco tempo ha inghiottito le istituzioni e le idee, che per lunghi secoli aveano assicurato il benessere del popolo.

Si comincia a vedere che si ha battuto una falsa via e si vorrebbe prevenire inevitabili catastrofi. La Chiesa ha gridato l'allarme per bocca del suo Capo supremo. Il Papa ha fatto udire la sua voce per richiamare agli uomini gli immortali principii della fede religiosa e della scienza cattolica. La sua attenzione si è fermata in modo speciale sopra i grandi problemi del giorno, sulle quistioni sociali e operaie. La spinta è data e già comincia a prodursi un movimento verso una vera ristaurazione sociale e religiosa. Si comincia a capire che i soli principii della economia naturale non bastano a rialzare il lavoro e l'operaio, ma è necessario il concorso della Chiesa e di tutte le forze che le furono da Dio confidate.

L'ora della rigenerazione appartiene senza dubbio a Dio: ma è dover nostro affrettarla coi nostri sforzi perseveranti. Ciascuno al suo posto deve prender parte a questo supremo combattimento. Abbandonare il posto assegnatoci dalla Provvidenza sarebbe un delitto di tradimento.

CORRUTTELA

Il corrispondente da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, dopo aver accennato lo scandalo del deputato Golia, e d'un altro deputato, del quale non ci è fatto ancora il nome, ma che non è difficile a indovinar chi sia, continua così:

"Ma v'ha di più. Non è improbabile che da un giorno all'altro salti fuori anche il nome di un senatore che sarebbe compromesso in un affare di simil genere. E per quanto si facciano attivissime pratiche per impedire lo scandalo, in molti crocchi lo scandalo è già bell'e fatto :...

« Dove andiamo? Dove andiamo? Chi lo sa dove andiamo a finire con questo ambiente di corruttela? i vecchi ed i melanconici dicono che andiamo alla dissoluzione e che la nostra Babilonia cade di decrepitezza; i giovani e tutti quelli che, insieme all'onestà, sentono ancora correre nelle vene il sangue caldo ed un'idea nella testa, non lo credono ma certamente restano anch'essi impensieriti e a qualche momento persino scoraggiati, e voltandosi attorno temono di esser soli, troppo soli...

"Certo stiamo male: sia generato dal popolo che fa i Governi, sia generato dai Governi che plasmano il popolo, certo di su di giù, nell'alto e nel basso c'è un alito di male, una reciproca corrente di scetticismo, di vizio, di sfrollamento, di putridume che è inutile dissimulare, perchè ogni giorno esso si impone coi suoi prodotti certi e immediati; più che tutto, c'è in ogni parte una specie di sfinimento della pubblica opinione che vede tutta questa corruttela e quasi ci si rassegna come ad una necessità ormai senza rimedio: anche lo scandalo più rumoroso, più stridente, si attutisce presto — Dio mio, si dice — sono tanti che fanno così!...

"E sono veramente tanti, troppi, quelli che fanno *il così*, nelle cose grosse come nelle piccole, in pubblico come in privato, negli affari che importano l'onestà e i milioni dello stato, come nei più modesti del così detto santuario della famiglia...

"Dopo tutto si finisce per dare una crollatina e si ride.

"Volete che vi dica?... Non più tardi di due sere fa, al Caffè Aragno, in un piccolo crocchio si facevano le più rumorose risate sopra un foglio.. In quel foglio c'era l'elenco di tutte le cambiali protestate nei mesi scorsi, e vi figuravano, ahime! quanti nomi non volgari, non ignoti, ma noti, ma celebrati di individualità della politica, dell'arte, del giornalismo, dei salotti di Roma!."

La prigionia dei nostri missionari in Africa

NARRATA DAL P. BONOMI

Il *Daily News* pubblica un lungo resoconto del Padre Luigi Bonomi veronese, capo di una missione italiana in Egitto sulla sua prigionia a El-Oboïd nel campo del Mahdi.

Il P. Bonomi erasi stabilito colla sua missione a Gobel-Doli, posto a tre *giorni* di distanza da El-Oboïd. Quando le forze del Mahdi si avanzavano su quest'ultima città, i membri della missione cercarono di fuggire nella direzione di Fashada, ma non fecero in tempo. Caduti nelle mani dei ribelli che li privarono dei loro averi, furono condotti in numero di sette davanti al Mahdi Mohammed-Ahmed, che si trovava allora alla testa delle sue truppe presso Obeïd.

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Tutto va bene, ed io come ogni vero patriotta ho le medesime aspirazioni di te: ma perchè, come ho inteso dire, nella vostra associazione esistono dei segreti?

— E' cosa necessaria. Come si possono appalesare a tutti i nostri scopi?

— Dunque ve ne ha più d'uno! poc'anzi ne parlaste dell'unificazione della patria e in questo andiam d'accordo: ma gli altri, quali sono gli altri fini?

— Eh, non si possono dire, ma a te che presto, io spero, farai parte della società, te ne dirò un altro solo. L'abolizione dei pregiudizi.

— Quali *pregiudizi? spiegati.*

— Eh! ci vuol poco a capire. Certe bigotterie pretine, certe buffonate... mi capisci?

— Altro! e se la massoneria non ha altro scopo che questo, non ci vedo nulla di male. E dire che a me l'avevano dipinta come una mala bestia.

— Poveracci! non le potevan capire certe cose...

Luigi, come si saranno accorti i lettori era un massone già da molti anni iniziato nei misteri delle loggie cui appartenava anima e corpo: e si era prefisso fin dal giorno che cominciò a frequentarle, di far entrare nella massoneria il giovane amico suo.

— Prima di pensare a far questo passo, riprese Carlo, bisogna por mente a ben altro. Bisogna vedere che cosa ha lasciato mio padre. Pover'uomo! non era ricco ma nemmeno povero; un discreto gruzzolo, questa casa, ed altre piccolezze egli possedeva... Ah! ma io ho uno zio... un vecchietto barbogio... da lui saprò qualche cosa,.. *ma dove trovarlo?* vattelapesca!...

Come vedono i lettori, Luigi avea una grande influenza sul giovane, il dolore del quale si calmava rapidamente.

Non fu cosa facile ai due amici il trovar su due piedi il vecchio zio di Carlo. Non potevan certamente far molte indagini, perchè bisognava eludere la sorveglianza della polizia. Perciò impiegarono molti giorni durante i quali si annoiarono mortalmente non potendo mostrarsi tanto in pubblico per timore di venire arrestati.

Carlo non sapeva poi spiegare, come l'amico potesse vivere così signorilmente e mantenere anche lui in una certa agiatezza: ma i lettori certamente più furbi di lui avranno indovinato come Luigi altri non essendo che un triste emissario della setta, venisse da lei sovvenuto in larga guisa, *avendo dato prove di gran coraggio* e essendo benemerito per i numerosi proseliti da lui ascritti.

Luigi avea un trent'anni e non era di bell'aspetto. Nulla si sapeva della sua famiglia... era forse un bastardo? chi sa! Avea stretto amicizia con Carlo, adocchiato *dai massoni, al reggimento* ed avea già in larga guisa corrotto il giovane al punto ch'era omai in procinto di riportare piena vittoria.

Dopo varii giorni d'inutili ricerche riuscì ai due amici di trovare quel vecchio zio che tutto sapeva e che avrebbe dovuto dare a Carlo ciò che gli spettava.

— Io non mi sgomento davvero, avea detto Carlo all'amico. Mio zio è vecchio e pieno di acciacchi: quindi non temere che la sua influenza non cangerà minimamente il nostro metodo di vita.

Furono accolti cortesemente, e Carlo dopo molte espansioni di finta affezione domandò conto del patrimonio.

— Poco ha lasciato vostro padre, rispose lo zio, ma quel poco se avrete giudizio vi può esser utile molto un giorno.

— Ma a quanto ammonta la mia sostanza?

— Non saprei precisarvelo. C'è quella casetta....

— Venderemo... venderemo, esclamò il giovane.

— E perchè mai? è casa paterna! Non ci siete affezionato? Potreste vivervi felicemente quando vi ammogliaste.

— Ammogliarmi! Per ora non ne ho nessuna volontà. Ma, di grazia, verifichiamo il tutto.

— Chiameremo un notaio.

— Non è possibile! rispose Carlo. Sono un poco compromesso e...

— Ma il mio amico è persona dabbene e *non* vi tradirà.

Il vecchio fe' chiamare l'uomo di legge, e in frattanto diceva al nipote:

— Spero che non sarete senza pietà verso di me. Mio fratello espresse il desiderio di lasciarmi qualche cosa...

— Vedremo appena verificato l'esistente, *rispose freddo freddo il giovane.*

Carlo sobillato dall'amico fu inesorabile col vecchio suo zio, cui assegnò una pensione così meschina ch'era una derisione alla canizie di lui. Il povero vecchio supplicò, pianse, ma tutto fu vano.

— Il patrimonio di mio padre è ben misero! gli rispose Carlo alteramente, e poi io debbo pensare all'avvenire. Se potessi far di più, lo farei... anzi ho una coserella da dirvi. Siccome vedo che non andiamo pienamente d'accordo nelle nostre opinioni, perchè credete ai preti, andate alla Messa ecc., così per evitare chi sa! qualunque disgustoso incidente *fra me e voi*, sarà meglio viver separati. Io verrò di tanto in tanto a visitarvi, e spero che gradirete le mie visite, ma nulla più in là che la semplice visita deve esistere tra noi; poichè sarebbe sconveniente un litigio a cagione dei nostri pensamenti. Vi talenta?...

E senza dar tempo all'altro nemmeno di rispondere uscì dalla stanza.

Solo e libero egli era omai, e non è a dire a quanti eccessi si abbandonò l'empio giovinastro, tantochè ben presto egli scialaquò quella poca sostanza con tanto stento ammassata dal padre e che fu preda di giuocatori avidi e di donne perdute.

Non descriveremo minimamente la vita licenziosa trascorsa dai due giovani chè sarebbe di troppa pena ai lettori: solo diremo che il perfido amico di Carlo ingolfò il povero *giovane nelle reti del vizio* al punto ch'egli non ne potè più uscire.

La massoneria conosce il modo più adatto

(*) Riproduzione vietata.

“ Il Mahdi — racconta il P. Bonomi — ci dichiarò che noi dovevamo immediatamente abbracciare l'Islamismo.

“ — Noi non possiam farlo — fu la nostra risposta. Noi non possiamo abiurare la nostra santa religione. Dio ce lo proibisce. E se pure noi diventiamo musulmani per forma, i nostri cuori rimarranno sempre cristiani.

“ Queste parole irritarono vivamente il Mahdi.

“ — Ascoltatemi, maledetti infedeli, gridò egli. Domani è venerdì. Io vi lascio il tempo di riflettere. Se domani, al levar del sole, voi non avete abbracciato l'Islamismo, sarete giustiziati in punizione della vostra ostinazione e della vostra disobbedienza. Pentitevi, adunque, finchè ne avete il tempo. Ho detto. „

Durante il giorno, i missionari ricevettero la visita di molti *dervisch* che si sforzavano di persuaderli di sottomettersi al volere del Mahdi, ma essi persistevano nondimeno nella loro risoluzione e nel domani mattina furono condotti sopra una vasta pianura dove erano schierate le truppe del falso profeta.

Centinaia di mani armate già si alzavano per eseguire la sentenza del Mahdi, ma costui le arrestò gridando :

“ — Voi tutti quanti siete qui presenti, sceicchi o *dervisch*, e voi tutti che portate le armi, riponete le vostre sciabole nei loro foderi; son io che ve lo comando. Si conducano questi Nazareni sani e salvi alla mia capanna.

“ Condotti nella sua capanna, dopo di aver ringraziato Iddio di averci conservata la vita, noi fummo invitati dal Mahdi ad assiderci e a dividere il pane con lui. Egli cominciò allora a discorrere con noi in modo amichevolissimo e ci interrogò su molte cose.

“ — Potete esser sicuri della mia protezione, diss'egli. Non vi sarà tolto un capello del vostro capo. Vi affiderò a un Siriaco per nome Georgis Stambouli. Costui, ne sieno rese grazie ad Allah, ha compreso che si trovava in una cattiva strada ed ha abbracciato l'Islamismo, come farete più tardi ancor voi, io spero. „

I missionari rimasero per due mesi nella capanna di Stambouli, dove tre di loro trovarono la morte in seguito dei mali trattamenti da essi sopportati. Non si dava loro quasi nemmen da mangiare e pochissimo da bere; non avevano nemmeno vesti per ripararsi dai frequenti cambiamenti di temperatura e talvolta restavano la notte esposti alla pioggia.

Il padre Bonomi riuscì a pervenire ancora una volta fino al Mahdi, sperando di ottenere da lui che li lasciasse in libertà; ma questo tentativo non apportò che alcuni lievi addolcimenti alla sorte dei prigionieri, tanto durante l'assedio di El-Obeïd che dopo la presa di questa città: El-Obeïd fu presa d'assalto dai ribelli il 18 gennaio 1883.

“ Malgrado tutte le privazioni che soffriva la guarnigione — *racconta* il padre Bonomi — il comandante Ahmed-Pacha-Said rifiutò di arrendersi. Ma i suoi soldati, affievoliti dalla fame, potevano appena tener le armi ed erano impotenti a continuare la resistenza. Il 18 gennaio 1883, i ribelli entrarono nella città. Giunti sulla grande piazza, i *dervisch* videro il comandante Ahmed-Pacha assiso su di un alto seggio, armato dalla testa ai piedi, citto, la fronte alta e gli occhi immobili. Si precipitarono su di lui.

“ — Afferratelo e spogliatelo, ordinò il Mahdi, quando vide comparire davanti a lui il vecchio comandante.

Questa precauzione non era inutile, poichè il comandante stava per puntare una rivoltella sulla persona stessa del falso profeta.

“ — Conducete via questo cane — gridò il Mahdi — e vendetelo all'incanto nel bazar della città. „

Quest'ordine fu eseguito e il comandante fu comperato da un emiro per la somma di 680 piastre (160 lire). Ma i *dervisch* circondarono più tardi la casa dell'emiro, s'impadronirono del vecchio comandante e lo mandarono a morte.

Infine del suo racconto, il Padre Bonomi conferma la notizia della morte di Oliviero Pain. Egli narra d'averlo veduto a El-Obeïd e di aver esaminato le sue carte che recavano: “ Oliviero Pain, letterato „. Costui partì da El-Obeïd nella direzione di Shat e, arrivato a Omdurman, cadde gravemente malato e poi morì.

La prima parte di questo racconto basta a confutare la spudorata calunnia di qualche giornale liberale che i nostri missionari abbiano apostatata dalla cattolica religione per abbracciare l'islamismo.

Da una lettera diretta dal Cairo in data 20 luglio a S. E. Mons. Sogaro, Vicario dell'Africa centrale, togliamo i seguenti particolari sulla fuga del Rev. P. Bonomi da El-Obeid e sul suo viaggio fino a Dongola:

“ Il P. Bonomi partì da El-Obeid il 5 di giugno, ed arrivò a Dongola il 24 per la via del deserto che passa dai pozzi Saffy e capitò ad Abu-Gussi. Nel deserto venne molestato ed arrestato per qualche giorno; ma poi lo lasciarono andare. Si trattenne quattro gromi ad Abu Gussi, non so perchè. Dice che alcune tribù del Cordofan sono contrarie al Mahdi; la principale è quella di Gebel Teghele — alcune carte portano Tekele; — ma questa brava gente toccò una potente sconfitta i primi di giugno, poco prima della partenza del Bonomi.

“ I mahdisti erano condotti da Nur Angar; quello che si battè cogli inglesi ad Abu-Klea, e a Metammeh. Il Nur Angar conduceva 10 mila uomini; la strage di quei di Teghele fu immensa. Riguardo poi all'ultima provincia del Sudan Egiziano, verso l'Equatore, pare che fino là non sia giunta la insurrezione, poichè il Bonomi dice che Emin Bey, il governatore della provincia, Junker e Casati sono vivi e indipendenti a Ladò. „

Il rapporto medico sulla morte del colonnello Putti

Il ministero comunicò ai giornali il rapporto del maggiore medico Panara sulla morte del Putti, riservandosi di far conoscere quello del contrammiraglio Noce, quando gli sarà giunto.

Il rapporto di Panara, dice:

“ Il Putti mi mandò a prendere con la lancia di bordo. Appena giunto mi mostrò una vecchia cicatrice alla tibia sinistra, che gli dava fastidio.

“ Non credetti che quella fosse la ragione perchè mi facesse chiamare, e senza importunarlo mi sono trattenuto circa mezz'ora, interrogandolo sulla sua salute.

“ Egli alla sua volta mi chiese mille ragguagli sull'andamento dell'ospedale di terra, sullo stato degli ammalati, sul brodo, sul ghiaccio ecc.

Ne'suoi discorsi travidi il desiderio di rimpatriare. E su tale riguardo lo rassicurai completamente, facendogli comprendere che se tale provvedimento sarà adottato per tutti, con maggior ragione si sarebbe osservato per lui che aveva tanto lavorato.

“ Uscito dalla sua camera, andai dal medico direttore a dirgli che quel discorso non mi pareva coerente.

“ Dopo pochi minuti si sente gridare: Il colonnello è in mare!

“ Le guardie marine si slanciano in mare, lo raggiungono, lo caricano sopra una lancia e lo trasportano a bordo.

“ Era cadavere! Tutti i tentativi di respirazione artificiale, le frizioni calde, le iniezioni d'etere, e l'applicazione di correnti elettriche riuscirono inutili.

“ Fu trovato il testamento datato dall'8 luglio con una postilla a lapis che pareva fatta stamane. L'incoerenza di mente e la prostrazione ove gettato avealo l'altezza della febbre nei primi giorni della sua malattia, devono aver rotto l'equilibrio fra le impressioni e gli atti susseguenti e tolta la proporzione fra i pensieri e gli atti del povero Putti. „

Quel che dice Belcredi....

Il corrispondente della *Tribuna*, Belcredi, afferma in una lettera, pubblicata iersera dal giornale, di aver parlato al ten. col. Putti la sera innanzi a quella del suicidio.

Il Putti era in rotta completa col colonnello Saletta; non fu mai moribondo, come vorrebbero, lontanamente però, far credere i rapporti ufficiali. Poi che venne trasportato sulla *Garibaldi* il Putti migliorò. Saletta non l'ha vegliato un istante; si recava in barca a piede della scala della *Garibaldi* e mandava l'aiutante a chiedere notizie del malato.

Il Putti disse a Belcredi in quell'ultima sera che lo vide: non mi rivedrete più in Italia. Poi lo consigliò ad illuminare l'opinione del paese su quanto aveva veduto.

A questo colloquio era presente (dice il Belcredi) il capitano Ferrari.

Il col. Putti, onde evitare il rumore del tonfo si calò con una corda in mare. Fu scoperto il suo corpo che galleggiava.

Belcredi termina così: Il col. Putti si tolse la vita causa la sua posizione divenuta impossibile. Non volendo tornare in Italia, nè mancare alla disciplina facendo opposizione al malo ordinamento, assistette allo sfacelo senza poter impedirlo. Facevasi tutto il contrario di quanto egli suggeriva.

Venne punito, sgridato, umiliato. Il soggiorno in Africa fu per lui sei mesi di sofferenze.

Bismark ed il Monte Carmelo

Chi avrebbe creduto mai che la zampa unghiata del Cancelliere prussiano e dei suoi agenti si sarebbe spinta fino a voler carpire l'insigne santuario del Monte Carmelo tanto caro ai cuori de' cristiani? Eppure udite un cenno dei fatti avvenuti.

Tutti sanno che il santuario del Monte Carmelo, è uno dei più antichi che si erigessero a Maria SS. nel mondo, e che le continue tradizioni ne hanno sempre aumentato la santità. Or chi s'avvia a quel santuario non può a meno di traversare Caiffa, ove ha posto stanza una colonia tedesca. Sembra la colonia un pezzetto di terreno nordico cascato dalle nuvole in piena Siria. Casette pulitissime, a gelosie verdi e tetti rossi, e silenzio perfetto. Si direbbe la residenza della pace ed invece v'ha posto stanza la guerra. Sedici anni fa il capo della colonia luterana, certo Hardeck, appena posto piede a Caiffa, ebbe l'audacia di recarsi al Monte Carmelo e di annunciare ai Padri che in breve li avrebbe cacciati di colà, per prenderne egli possesso, ed anzi lo scrisse senz'altro nell'*Album* dei viaggiatori. Per allora furon parole, ma quattro anni fa, pensando i coloni di esser forti abbastanza, il fratello del vice-console tedesco, che fa parte della colonia, giunse fino a dare uno schiaffo al Padre procuratore del Convento. Quell'atto villano riferito a Beiruth, e saputosi dal Console generale francese, fu represso, ma non andò guari che i coloni ripresero audacia per la nuova politica coloniale inaugurata dal Bismrcak, e nel gennaio scorso, i religiosi videro, con loro grande stupore, i coloni di Caiffa, guidati dal vice console tedesco Fritz-Koller, armati di rivoltelle, assalire i poderi del Convento, dichiarando di esser venuti per impossessarsi della montagna. I selvaggi dell'Oceania usano a questo modo! I religiosi protestarono che quello erano loro proprietà *ab immemorabili*, che avevano in piena regola i titoli di possesso, che erano da migliaia di anni preposti alla custodia di quella parte di Terra Santa; quelli facevano orecchie da mercante e distruggevano i muri, e troncavano le viti, e tagliavano gli alberi fruttiferi. I religiosi telegrafarono a Beyruth al signor Patrimonio, console generale francese, ma non per questo ristettero coloro, anzi presero al loro servizio degli operai mussulmani, per lavorare meglio, e per poter dire che anche i mussulmani non volevano più Padri. Non poterono però trarsi dietro neppure un sol cristiano indigeno. Le devastazioni duravano da tre giorni, quando il Console francese potè ottenere dal Console tedesco l'ordine al vice-console di Caiffa, di metter fine al brigantaggio. Cessate le violenze, si passò alle astuzie. I religiosi presentarono i loro reclami al Consolato generale tedesco, per ottenere riparazioni e rifacimento di danni. Con meraviglia di tutti il Consolato rispose dichiarando che non si facea luogo a procedere. Nè basta, ma fece intentare regolare processo dai coloni di Caiffa contro dei religiosi per contestar loro la proprietà e poi basandosi sul processo dichiarò che i religiosi non avevano diritto a rifacimento di danni, essendo la proprietà in litigio!! Come vedete la famosa giustizia alla turca, resta superata dalla giustizia alla tedesca, almeno in Siria. *Ora poi* per compiere l'opera, stanno gli eretici lavorando di piedi e di mani per corrompere i giudici, e far loro dichiarare che le proprietà del Monte Carmelo appartengono alla città di Caiffa, e quindi, impossessarsene senz'altro. Speriamo che tanto malandrinaggio non riuscirà, e che le potenze cattoliche impediranno così luttuoso avvenimento. Ma non conviene stare colle mani alla cintola, perchè Bismark ora si crede tutto lecito, e quanto a prendere l'altrui è già passato Maestro Emerito.

Governo e Parlamento

Dissidio tra Brin e Ricotti

E' sorto un dissidio grave tra Brin e Ricotti relativamente alle truppe che sono di presidio in Africa.

Brin vorrebbe il cambio dell'intera guarnigione; Ricotti vi si oppone.

Fu telegrafato in proposito a Depretis e se ne attende risposta.

Si crede però che la quistione verrà risolta dal re, che tra pochi giorni riceverà il capitano Ferrari e il dottor Nerazzini, che gli recano i doni del re di Abissinia, e si trovano in grado di dire la verità, senza riguardi a timori ufficiali di manifestarla, essendo essi liberi cittadini.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Ieri, verso le ore quattro pomeridiane, una grave disgrazia accadeva in porto, a bordo del piroscafo *Europa* della linea *La Veloce*. Si doveva sparare il solito colpo di

---

per infiltrare il suo rio veleno, e con le sue ancelle devote la lussuria e la bestemmia, abbrutisce tante povere menti del giorno, a segno, che loro non resta che gettarsi nelle braccia della setta iniqua, solo mezzo per loro di salvezza in quei disperati momenti!

E così avvenne di Carlo che si era lasciato trascinare da uno de' più fanatici settarii fino all'abisso d'ogni male.

Carlo si trovò perduto.... senza un soldo e carico di debiti.

— Caro mio! diss'egli, la scarsella è vuota e non ci resta che abbruciarci le cervella!

— Ah! sei pazzo da legare!

— E perchè? Ogni mezzo di salvazione è finito per me.

— Ah! lo dici tu? Tu dunque disperi? Non conti sopra soccorsi di sorta?

— Quali? a quali soccorsi vuoi tu alludere?

— Non posso dirtelo per ora.

— Ah! e sei mio amico? No! *no!* parla, via.

— Mi prometti segretezza completa?

— Te lo giuro!

— *Dunque ecco a che voleva alludere.* La benefica associazione cui appartengo quando viene a conoscenza che i suoi fratelli si trovano in condizioni tristi, li soccorre generosamente e in larga guisa.

— Possibile!

— Verissimo. Dunque a che indugiare di più? Profitta, amico mio, del mezzo che ti si offre e ne sarai contentissimo.

— Prima di prendere una risoluzione così importante ci voglio pensar bene. Eppoi quei benedetti segreti.....

— Via! via! *mi accorgo che mi* sono ingannato e tu sei sempre un ragazzo!

— Mi giudichi male. Ma dimmi: entrando nella massoneria godrei *di* qualche sussidio?

— Chi sa! la cosa è un po' difficile, poi secondo le circostanze....

— Ma tu potresti giovarmi.

— Per quello che posso lo farò.

— Benissimo! proseguì Carlo con voce un po' tremula. Ed io acconsento. Rispetto mio padre, mio zio che mi han sempre detto male di questa società, ma d'altronde mi trovo in strettezze e ho bisogno d'un aiuto. Poi chi sa che quello che si dice contro di essa non sieno che calunnie.

— Certo! certo! si affrettò a rispondere Luigi. Dunque sei ben deciso?

— Oh, sì! Dimmi quello che debbo fare dunque?

— A questo penserò io. Ma tu sei un uomo non è vero, di salda tempra e non ti spaventano certe prove.... certe.... formalità, dirò così, non è vero?

— Eh! diavolo. Per chi mi hai preso.

— Dunque andremo presto alla loggia.

— Che! esiste anche in Milano la massoneria?

— Appunto, in barba a questi croati.

— Non l'avrei mai creduto! Ma quanto tempo ci vuole perchè io divenga fratello?

— Qualche anno..... forse!

L'altro indietreggiò.

Ma non rimarrai sacrificato. Quando non fosse altro la massoneria ti procaccierà un impiego.

— Accetto senz'altro, e questa sera medesima andremo colà.

— Benissimo! concluse Luigi allegramente. Andiamo ora a desinare. Pago io!

(Continua.)

cannone, che per saluto usano alcuni bastimenti all'entrare e all'uscire dal porto: a caricare, e a dar fuoco all'arma si profferse, e fu scelto, perchè più pratico e più destro, un marinaio, che aveva già prestato servizio di cannoniere a bordo del *Duilio*. Mancando qualche cosa per formare lo stoppacoio, o forse perchè egli desiderasse che lo sparo riescisse più *fragoroso*, il fatto è che il marinaio dopo avere messa la polvere nel cannoncino, finì di caricarlo con alcune patate. Al momento dello sparo, non si sa bene per quale cagione, se non fu per il modo della carica, il cannoncino scoppiò, e, rinculando, colpì nel petto il marinaio, lanciandolo fuori del bordo. Il disgraziato scomparve sotto le acque, e sebbene tre imbarcazioni accorressero dall'*Europa* e dalla *Castelfidardo* per rintracciarlo, ogni ricerca tornò vana. Nè diede migliore risultato una esplorazione fatta più tardi da un palombaro.

Quando avvenne lo scoppio, erano attorno al cannoncino un trenta persone, ma nessuna, all'infuori del povero artigliere, venne colpita dalle schegge, lanciate anche a considerevole distanza. Una scheggia andò a cadere sul bordo della *Castelfidardo*, ma senza recar danno ad alcuno.

La moglie del povero marinaio ucciso lo stava aspettando sulla calata. Quando seppe della sciagura toccata al marito, diede in ismanie di disperazione, e fu d'uopo accompagnarla a casa sotto custodia. A ciò provvide il delegato di pubblica sicurezza del porto, signor Malnato.

Venezia — L'Em.mo Cardinale Patriarca, accompagnato da due R.mi Canonici, l'altro ieri si recò a far visita a S. M. il Re, col quale stette in privato colloquio circa mezz'ora. Usciti, il Re si trattenne famigliarmente alcuni minuti coi due monsignori Canonici.

ESTERO

Russia

Mandano telegraficamente da Pietroburgo che lo czar ha avuto un lungo colloquio con Giers; l'imperatore si sarebbe espresso così:

« Voglio che questa crisi finisca. Essa nuoce alle nostre finanze. Bisogna costringere l'Inghilterra a dichiararsi esplicitamente in un senso o nell'altro. »

Subito dopo quel colloquio Giers, andò dall'ambasciatore inglese e in seguito alla conversazione che ebbe con lui, l'ambasciatore ha mandato un lungo dispaccio in cifre a lord Salisbury.

Cose di Casa e Varietà

Proclamazione dei consiglieri provinciali. La Deputazione Provinciale visto l'art. 160 della Legge Comunale e Provinciale nelle sedute pubbliche dei giorni 31 luglio p. p. e 3 agosto corr. ha proclamati consiglieri provinciali.

pel quinquennio da agosto 1885 a tutto luglio 1890

1. Groppiero co. comm. Giovanni per il Distretto di Udine.
2. Schiavi dott. Luigi Carlo id. di Udine.
3. Marchi dottor Alfonso id. di Maniago.
4. Manin co. Leonardo id. di Codroipo.
5. Milanese cav. dott. Andrea id. di Latisana.
6. Caratti co. Andrea id. di Latisana.
7. Di Trento co. Antonio id. di Cividale.
8. Orsetti cav. dott. Giacomo id. di Tolmezzo.
9. Renier cav. dott. Ignazio id. di Tolmezzo.
10. Strolli cav. Daniele id. di Gemona.

pel periodo a tutto luglio 1886.

11 Deciani nob. dott. Francesco pel Distretto di Udine.

pel periodo a tutto luglio 1889.

12. Dondo dott. Paolo pel distretto di Cividale.

pel periodo a tutto luglio 1888.

13. Simonetti dott. Giacomo pel Distretto di Gemona.

N. B. Essendo contestata la validità nelle operazioni elettorali del Distretto di Pordenone ha sospeso la proclamazione di quel consigliere provinciale, ed ha nominata una Commissione d'inchiesta amministrativa composta dei signori deputati cav. Milanese, cav. Biasutti e cav. Marzin.

Udine, 3 agosto 1885.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il deputato provinciale
V. Marzin

Il segretario
Sebenico

Legato Bartolini. *Avviso.* A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1885 1886.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte alla Congregazione di Carità di Udine documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi, e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 8 corr. ore 1 pom. onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Lettura e discussione della relazione sul quesito IV pel Congresso allevatori di Oderzo;
3. Proposte relative ad un'escursione di castaldi per visitare alcune aziende ove esistono vigne e cantine ben tenute.

« La Scuola Cattolica. » Periodico religioso, scientifico, letterario di Milano. Il fascicolo di luglio contiene le seguenti materie:

Sconfitta o trionfo? — Prolusione del card. Parocchi all'Accademia del Comitato Romano in onore di S. Gregorio VII; Leone XIII e la frammassoneria; il Pontificato di Clemente VII e l'Italia de' suoi tempi; la Chiesa e il catechismo nelle scuole; S. Tommaso d'Aquino e Dante Allighieri; i tre libri « De legibus » di Cicerone e il prof. ab. Sichirollo di Rovigo; la Madre Matilde del SS. Sacramento; Rivista della stampa; Rassegna politica.

Esce una volta al mese e costa lire 12 all'anno.

Banca cooperativa. La situazione finanziaria di questa Banca al 31 luglio era la seguente:

Azioni sottoscritte 752, soci N. 5249 a L. 25 L. 131225.

Attivo

Cassa	L.	1265.13
Azionisti saldo azioni	»	59652.50
Portafoglio	»	66327.91
Banche e Ditte Corrispondenti	»	16583.17
Anticipazioni sopra pegno di titoli	»	11200.—
Debitori diversi	»	9.60
Mobilio e spese di primo impianto	»	1015.29
Spese d'Amministrazione	»	343.95
	L.	156397.55

Passivo

Capitale	L.	118450.—
Depositi in Conto Corrente	»	33331.09
detti a risparmio	»	1875.48
Creditori diversi	»	16.45
Fondo di riserva	»	1017.50
Utili lordi	»	1707.03
	L.	156397.55

Udine, li 31 luglio 1885.

IL PRESIDENTE
M. Volpe

Il Sindaco
P. L. MODOLO

Per il Direttore
Il Consigliere di turno
G. ERMACORA

Nella situazione non figura che il capitale delle azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

La Banca riceve in tutti i giorni non festivi depositi in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 se liberi e 4 0/0 con preavviso, pel ritiro di, 5 giorni. Emette pure libretti a *Risparmio* al 4 0/0.

Sconta nei giorni di martedì, giovedì e sabbato effetti con 2 firme al 6 0/0 in ragione d'anno con scadenza non maggiore di 4 mesi ed al 6 1/2 0/0 pure in ragione d'anno fino a 6 mesi esclusa ogni provvigione.

La Banca è aperta dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni non festivi.

Comunicato.

Ai miei elettori del Mandamento di Latisana.

Proclamato oggi dall'on. Deputazione Consigliere provinciale pel mandamento nostro, sento il dovere di ringraziarvi oggi stesso per la dimostrazione di fiducia che mi avete voluto dare eleggendomi, con splendidissima e posso dire unanime votazione a rappresentarvi per la quinta volta nel Consiglio Provinciale.

Nell'Amministrazione Comunale e Provinciale presto l'opera mia da ben 32 anni, di questi, 17 senza interruzione qual Deputato provinciale. — Non posso vantare meriti speciali, ma ho la coscienza d'aver costantemente e scrupolosamente fatto il dover mio, avendo avuto di mira sempre ed unicamente l'interesse degli Enti amministrati senza mirare nè ai favori dell'alto nè alla popolarità. — Voi comprenderete quindi quali sentimenti abbia destato in me l'attestazione solenne che mi avete largito di approvare l'opera mia.

Essa mi accerta che la coscienza pubblica approva senza distinzione di partito chi adempie con semplicità al proprio dovere, e riesce così a me di largo compenso ad ogni fatica, e di incoraggiamento a continuare nella stessa via fino a che me lo permetteranno le deboli mie forze.

Vivete felici.

Udine, 3 agosto 1885.

A. MILANESE
Consigliere Provinciale.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 agosto 1885.

Cereali.

Il mercato non offriva oggi certe quantità di granaglie in vendita a motivo del tempo piovoso ed in parte anche pel mercato mensile che oggi si tiene a Codroipo.

Il frumento ebbe pronti e facili incontri a prezzi fermi. Segala idem. Granoturco retrocesso da sabato in causa della pioggia, caduta generalmente in questi ultimi giorni, che ristorò i campi seminati a tale granaglia.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.25	a	11.75
Frumento nuovo	»	13.50	»	15.—
Segale nuova	»	9.25	»	9.50

Frutta e legumi.

Questo mercato malgrado il tempo contrario di stamane si presentò coperto bene di fruttami (66 quintali) la maggior parte di pesche di Latisana e pere.

Le pesche segnarono nuova debolezza nel prezzo. Le pere comuni si trattarono in ribasso e così la uva bianca nostrana.

In complesso però di transazioni se ne fecero molte ed anche da fruttivendoli accorsi a comperare sul nostro mercato da altri paesi della Provincia — I contratti andarono con regolarità. —

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Pesche di Latisana	da	25.—	a	55.—
» Rosazzo	»	—.—	»	35.—
Pera del Janis	»	—.—	»	40.—
» Belladonna	»	22.—	»	20.—
» Codalunga	»	—.—	»	24.—
» comuni	»	18.—	»	13.—
» Gnocchi	»	—.—	»	30.—
Uva bianca	»	40.—	»	28.—
Corniole	»	—.—	»	10.—
Gimberi	»	8.—	»	9.—
Prugne	»	11.—	»	16.—
Amoli di Francia	»	12.—	»	16.—
Mele	»	—.—	»	12.—
Albicocche	»	—.—	»	40.—
Pomidoro nostrani	»	14.—	»	16.—
Fagiuoli freschi	»	27.—	»	25.—
» in tegoline	»	—.—	»	10.—
Patate	»	8.—	»	7.—

Pollame.

Scarso — Le vendite seguirono a prezzi sostenuti invariati però dal precedente mercato:

Le oche peso vivo al chil. da cent. 70 a 80. Galline il paio da L. 3.25 a 4.50. Polli id da 1,60 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Se ne vendettero 22000 da L. 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Nullo.

Diario Sacro

Mercoledì 5 agosto — Maria SS. della neve.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — In tutta la Spagna fino al 31 luglio si ebbero 114,714 casi di colèra e 34,000 decessi.

Ieri 4068 casi 1353 decessi.

Trieste 3 — L'autorità marittima prescrisse un'osservazione per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria.

Parigi 3 — *Camera* — Approvansi i crediti per Obock, l'atto della conferenza di Berlino relativo al Congo e la convenzione della Francia coll'associazione internazionale.

Cairo 3 — Grenfell telegrafa che un arabo *giunto da Korosko, afferma* che gli insorti che attaccarono Kassala il 16 giugno appartenevano alle bande di Osman Digna, che rimase ucciso.

Pietroburgo 3 — Avvennero terremoti a Taschkend (Turkestan) e in altre località vicine. Parecchi morti.

Toronto *(Canadà)* 3 — E' scoppiato un gravissimo incendio. Grandi danni e molte vittime.

Roma 3 — Le voci sparse di un attentato contro il principe imperiale di Germania in Isvizzera sono assolutamente insussistenti.

Parigi 3 — Il *Mémorial Diplomatique* dice che per cooperare alla liberazione di Kassala re Giovanni di Abissinia chiede un compenso adeguato. Invece di Massaua, che egli sperava ottenere, esige un'indennità doppia di quella ch'è disposta a dargli l'Inghilterra.

Si crede nondimeno che saranno superate queste difficoltà.

— Freycinet, ministro degli esteri, fra pochi giorni domanderà alla Camera lo stanziamento della somma di 947,000 lire per organizzare le colonie nella Guinea e nel Congo.

La lotta elettorale si è fatta assai viva.

Clemenceau tenne un discorso a Macon. In una riunione di anarchici si fecero le più violenti proteste e proposte.

Si annunzia un gran discorso di Ferry a Lione.

NOTIZIE DI BORSA

4 agosto 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	94.90	a L.	95.—
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.73	a L.	92.83
Rend. austr. in carta	da F.	83 60	a F.	83.50
id in argento	da F.	83 30	a F.	83.25
Fior. eff.	da L.	202.25	a L.	202.75
Banconote austr.	da L.	202.25	a L.	202.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.7	748.1	748.5
Umidità relativa . . .	69	63	85
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	8	—
Vento velocità chilom.	—	1	—
Termometro centigrado .	24.5	27.5	23.7

Temperatura massima 29.3
» » minima 19.3

Temperatura minima all'aperto 18.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE